

Comunità resilienti

Progetto di rigenerazione del Villaggio ENI di Borca di Cadore (BL)

#regeneration
#climate changes
#resilience
#future scenarios

testo di/text by Monica Battistoni

Resilient communities. Regeneration project of the Eni Village in Borca di Cadore (BL)

Changes processes have always exerted pressure on communities and environment, pushing these systems to adapt and reorganize themselves in the light of new needs. In contemporary times, the ongoing climate changes require to recover the concept of resilience as an ability to adapt and self-regenerate in response to alterations and crisis. In particular, technical innovation can play a fundamental role in promoting regeneration processes aimed at increasing the sustainability and resilience of urban spaces (Leichenko, 2010). Architectural design becomes a tool to imagine radical solutions and prefigure future scenarios.

Case study

The ENI Village in Borca di Cadore, located on the slopes of Antelao Mount, is a complex in the Cadorina valley of historical, architectural and social interest. Its construction represents the culmination of a visionary welfare project carried out by the businessman Enrico Mattei: president of the ENI oil company in the 1950s, he aimed to emphasize the figure of companies' employees and to promote community life. From the beginning, the architect Eduard Gellner was fundamental: he redirected the site's choice towards a barren and deforested area. The project promoted the relation between architecture and

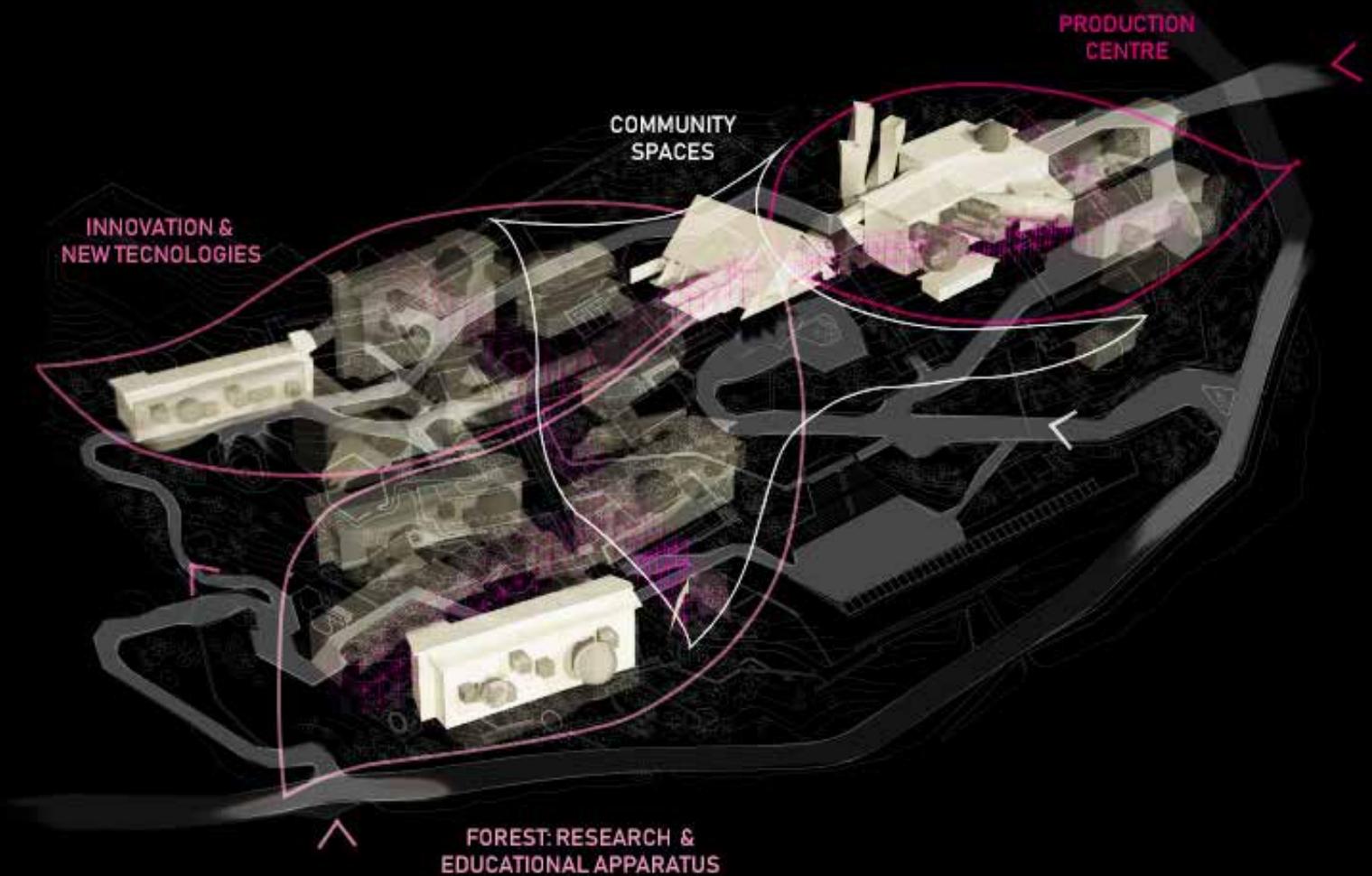
Da sempre i processi di cambiamento hanno esercitato pressioni sulla comunità e sull'ambiente, spingendo tali sistemi ad adattarsi e riorganizzarsi alla luce di nuove esigenze. In epoca contemporanea, i cambiamenti climatici in atto ci spingono a recuperare il concetto di resilienza come capacità di adattamento e auto-rigenerazione in risposta ad alterazioni e momenti di crisi. In particolare l'innovazione tecnica può svolgere un ruolo fondamentale nel favorire processi di rigenerazione volti ad aumentare la sostenibilità e la resilienza degli spazi urbani (Leichenko, 2010). La progettazione architettonica diventa uno strumento attraverso il quale immaginare soluzioni radicali e prefigurare scenari futuri.

Caso studio

Il Villaggio ENI di Borca di Cadore, situato alle pendici del monte Antelao, è un complesso della valle Cadorina di grande interesse storico, architettonico e sociale. La sua costruzione rappresenta il culmine di un progetto visionario di welfare aziendale portato avanti dal lungimirante imprenditore Enrico Mattei, presidente negli anni Cinquanta della compagnia petrolifera ENI, all'interno del quale enfatizzare la figura del dipendente e favorire la vita in comunità. Fondamentale è la figura dell'architetto Edoardo Gellner, il quale contribuì a determinare sin dalla scelta del sito, che egli indirizza verso la riqualificazione di un'area all'epoca brulla e disboscata. Il progetto promuove il connubio fra architettura e paesaggio, in un sistema virtuoso che permette la riappropriazione di spazi da parte della natura. Gellner inoltre affronta tematiche progettuali che vanno dalla scala urbanistica a quella del design, realizzando spazi di grande complessità caratterizzati da un sapiente utilizzo dei materiali locali. La struttura consta di circa 300 villette pensate per le famiglie, due hotel, la colonia ed il campeggio per i ragazzi. A completamento dell'opera vi è infine la chiesa, realizzata in collaborazione con Carlo Scarpa. L'attenzione è stata posta sullo spazio della Colonia, costituito da 17 padiglioni, distribuiti in maniera ramificata attorno ad un edificio-cerniera che è l'Auditorium. Questo divide gli spazi destinati ai dormitori dei ragazzi a ovest, da quelli destinati ai servizi dislocati ad est. La particolarità del complesso è rappresentata dalle rampe coperte che connettono tutti i padiglioni creando un sistema che favoriva la fruizione degli spazi soprattutto da parte dei bambini.

Metodologia progettuale

Il progetto di rigenerazione, concentrandosi sugli spazi della colonia, si pone l'obiettivo di riattivare il sito, immaginandone una prospettiva futura. La vocazione naturalistica e paesaggistica del luogo, riconosciuto nel 2011 Patrimonio dell'UNESCO, insieme alla sua collocazione strategica, ha orientato



landscape, which allowed a re-appropriation of spaces by nature. Gellner also managed this project from urban scale to design scale, creating complex spaces through the skilful use of local materials. The structure consisted of about 300 villas designed for families, two hotels, a colony and a campsite for children. Finally, there is a church built in collaboration with Carlo Scarpa. The design focused on the colony's spaces, consisting of 17 pavilions, distributed around a hinged building: the Auditorium. It divided the west side spaces – where children's dormitories were located – from the east side ones, dedicated to services. The peculiarity of the complex is represented by the covered ramps that connected all pavilions to favour the movements of children.

Design methodology

The regeneration project, focusing on the spaces of the colony, aims to reactivate the site and to imagine a future perspective. The naturalistic landscape, recognized as a UNESCO World Heritage Site in 2011, together with its strategic location, favoured the proposal of a research centre, whose purpose is to analyse the changes in the mountain environment caused by the ongoing climate processes. It focuses on studying and monitoring the forest's resource, which plays a sentinel role by capturing - in the medium/long term - the alterations induced by these phenomena. The data was collected by CNR,

that recorded in the Alps an increase in temperature by 1-2 degrees in the last 30-40 years, with a consequent exacerbation of others linked phenomena linked (Rogora et al, 2017). Furthermore, the Cadore valley presents a varied socio-economic landscape that is sensitive in all its components to issues of environmental protection and sustainability. Therefore, the project aims to create the conditions for the establishment in the village of a new scientific community that can enhance a valuable architectural heritage to be returned to the territory. The design approach is based on the principles of Exaptation, a concept deriving from evolutionary biology. It consists of contaminating forms coming from different areas which, by their peculiarities, become apt to perform different functions and thus can amplify relationships and opportunities (Gould & Vrba, 1982). In line with the principles of resilience, the reading of existing shapes and spaces has made it possible to understand their potential, considering the new intended use. The architectural system introduced as a form of regeneration originates from a regular mesh that works on forms' redundancy and overlapping. The new structures and bio-architectures act as stimulators of new uses and functions of the existing buildings, creating a hinge between the inside and the outside, the existing and the new. The high landscape value of the place and its peculiar biodiversity take on a fundamental role within the design, defining interventions

halfway between architectural elements and living organisms. As Eduard Gellner wisely states "the landscape is the sum of the natural environment and human action." Consequently, argued the architect, conscious action generates a good landscape while poor human intervention returns a bad one. Therefore, the project aims to contribute to the regeneration of the landscape in the aforementioned meaning, while proposing a general consideration on the strategic and multidisciplinary role of architecture within the urban regeneration's processes.

The project was drafted as part of the Master's Thesis in Building Engineering and Architecture (University of Perugia, a.y. 2018-2019, supervisor prof. Paolo Belardi, co-supervisor prof. Alessandro Melis)



il progetto verso la proposta di un centro di ricerca riguardante le modificazioni apportate all'ambiente montano dai processi di cambiamento climatico in atto. In particolare l'attenzione è rivolta allo studio e al monitoraggio della risorsa forestale, la quale in tal senso svolge un ruolo di sentinella captando nel medio-lungo periodo le alterazioni indotte da tali fenomeni. A dimostrarlo sono studi condotti dal CNR nell'arco alpino, i quali hanno registrato negli ultimi 30-40 anni un incremento delle temperature di 1-2 gradi ed il conseguente inasprimento di fenomeni ad essi concatenati (Rogora et al, 2017) . La valle cadorina, inoltre, presenta un panorama socio-economico variegato e sensibile in tutte le sue componenti alle tematiche di salvaguardia e sostenibilità ambientale. Perciò l'obiettivo del progetto è creare le condizioni per l'insediamento nel villaggio di una nuova comunità di carattere scientifico che possa mettere a sistema le peculiarità del luogo e valorizzare un patrimonio architettonico di pregio da restituire al territorio. L'approccio progettuale si basa sui principi dell'Exaptation, concetto derivante dalla biologia evolutiva, che consiste nella contaminazione di forme provenienti da ambiti differenti che in virtù delle loro peculiarità divengono atte a svolgere nuove funzioni (Gould & Vrba, 1982). In linea con i principi della resilienza, la lettura delle forme e degli spazi esistenti ha permesso di comprenderne le potenzialità, alla luce della nuova destinazione d'uso, così divengono amplificatori di relazioni ed opportunità. Il sistema architettonico introdotto come forma di rigenerazione dello spazio si origina da una maglia regolare che lavora sulla ridondanza e la sovrapposizione delle forme. Le nuove strutture e bio-architetture fungono da stimolatori di nuovi usi e funzioni della materia esistente, creando elementi-cerniera fra interno ed esterno, esistente e nuovo. L'elevato valore paesaggistico del luogo e la sua peculiare biodiversità assumono all'interno della progettazione un ruolo fondamentale, definendo interventi a metà tra elementi architettonici e organismi viventi. Come sapientemente affermava Edoardo Gellner "il paesaggio è la sommatoria di ambiente naturale e azione umana." Di conseguenza, sosteneva l'architetto, un'azione consapevole genera un buon paesaggio, un cattivo intervento umano restituisce un pessimo paesaggio. Il progetto vuole perciò contribuire alla rigenerazione del paesaggio nell'accezione sopra citata, proponendo al contempo una riflessione generale sul ruolo strategico e multidisciplinare dell'architettura all'interno dei processi di rigenerazione urbana.

a sinistra/left: Masterplan. Il centro di ricerca e la distribuzione delle funzioni / Masterplan. The research centre and its distribution of functions

sopra/above: Spaccato-tipo. Il sistema modulare che si inserisce nell'esistente / Internal visualization of the Auditorium. A new use of space

Il progetto è stato redatto nell'ambito della tesi di laurea in Ingegneria edile-Architettura (Università degli Studi di Perugia, a.a. 2018-2019, relatore prof. Paolo Belardi, co-relatore prof. Alessandro Melis).